

UN DISEGNO DI LEGGE CONTRO LA CEMENTIFICAZIONE



LO SCORSO 14 SETTEMBRE IL CONSIGLIO DEI MINISTRI HA APPROVATO UN DISEGNO DI LEGGE PER LA VALORIZZAZIONE DELLE AREE AGRICOLE E IL CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO. L'ITALIA HA BISOGNO DI ALTRI PRESUPPOSTI SU CUI BASARE LO SVILUPPO. L'INTERVISTA A MARIO CATANIA, MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI.

INTERVISTA



Mario Catania

Giancarlo Naldi

Nel Consiglio dei ministri dello scorso 14 settembre è stato varato il disegno di legge in materia di valorizzazione delle aree agricole e di contenimento del consumo del suolo che lei ha messo a punto. Quali sono le ragioni di questo ddl e perché è così importante per il nostro paese?

Mario Catania

Il disegno di legge nasce dall'esigenza di arrestare il fenomeno della cementificazione nel nostro paese che – come emerge chiaramente anche dal rapporto che il ministero ha preparato a questo proposito – negli ultimi 40 anni ha perso una superficie di circa 5 milioni di ettari di aree coltivate, passando da un totale di 18 milioni di ettari a meno di 13.

Inoltre ogni giorno 100 ettari di terreno vengono impermeabilizzati. È evidente quindi l'urgenza per l'Italia di invertire la rotta. Quello in gioco non è solo il futuro del comparto agricolo, ma quello di tutto il paese. Dobbiamo preservare il suolo, dal momento che la cementificazione è un fenomeno irreversibile. Questo provvedimento tocca temi molto sensibili, come l'uso del territorio e la sua corretta gestione, ma coinvolge anche la vita delle imprese agricole e l'aspetto paesaggistico dell'Italia. Si tratta quindi di un cambiamento dello stesso modello di sviluppo del paese.

Quali sono i punti principali di questo provvedimento?

Abbiamo introdotto un sistema che sostanzialmente prevede di *determinare l'estensione massima di superficie agricola edificabile sul territorio nazionale*. Una quota che viene ripartita tra le Regioni che, a loro volta, la distribuiscono ai Comuni. Così si ottiene un sistema che vincola l'ammontare massimo di terreno agricolo cementificabile suddividendolo armonicamente su tutto il territorio nazionale. Inoltre il provvedimento è volto a

interdire i cambiamenti di destinazione d'uso dei terreni agricoli che abbiano ricevuto fondi dall'Unione europea; abbiamo previsto che restino vincolati per 5 anni.

Si interviene anche sul *sistema degli oneri di urbanizzazione* dei Comuni. Nella normativa oggi in vigore le amministrazioni possono destinare parte dei contributi di costruzione alla copertura delle spese comunali correnti, distogliendoli dalla loro naturale finalità, cioè il finanziamento delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria. Tutto ciò ha determinato una tendenza delle amministrazioni e dei privati a cementificare nuove aree agricole, anche quando è invece possibile utilizzare strutture già esistenti, mentre con questo disegno ci sarà un freno a questo fenomeno. È necessario essere consapevoli che preservare le risorse e, nello specifico il suolo, significa fare un investimento a lungo termine anche per le future generazioni. Soprattutto se pensiamo che nei prossimi anni la produzione di cibo

1 Il Presidente del Consiglio con il ministro Mario Catania alla conferenza stampa di presentazione del DDL contro la cementificazione.

sarà una questione sempre più importante, mentre oggi il nostro paese è già dipendente dall'estero per l'importazione di prodotti alimentari, con un livello di auto-provvigionamento che basta a sfamare solo l'80% degli italiani.

Quanto è legata la lotta alla cementificazione con la questione della sicurezza alimentare?

Sono due aspetti strettamente interconnessi. Contenere il consumo del suolo è una battaglia che serve a salvare i terreni agricoli dalla cementificazione,

ma più in generale dobbiamo fare in modo che non siano sottratti altri terreni alla coltivazione che è la vocazione primaria della terra. Ciò non solo per il bene del comparto, ma anche per le ricadute che l'attività agricola ha su altri aspetti, come per esempio sull'ambiente, per il suo ruolo essenziale di prevenzione del dissesto idrogeologico, e sul paesaggio rurale, che per il nostro paese è un vero patrimonio.

Eppure l'agricoltura, soprattutto in passato, non è stata considerata un settore strategico.



1

L'agricoltura è stata a lungo penalizzata perché nel corso degli ultimi decenni è stata ritenuta un settore marginale. Lo stesso ricambio generazionale del comparto è stato frenato da questo fenomeno, mentre sono stati valorizzati altri settori che, dopo un successo alquanto effimero, sono tramontati e hanno lasciato al nostro paese anche pesanti danni dal punto di vista ambientale.

Adesso è il momento di sgombrare il campo da pregiudizi e visioni distorte dell'agricoltura.

L'Italia ha bisogno di altri presupposti su cui basare il suo sviluppo, che deve essere sostenibile. Sia chiaro, per il futuro non auspico certo un ritorno a una dimensione agreste; piuttosto ritengo che l'Italia debba puntare sul rispetto e la salvaguardia del proprio territorio, valorizzando le sue peculiarità.

In questo momento di crisi, in cui siamo obbligati a mettere in discussione una serie di certezze che avevamo dato per scontate, possiamo cogliere delle opportunità importanti per un cambiamento positivo, per dare maggiore riconoscimento a delle caratteristiche che sono proprie del nostro paese, come per esempio la qualità, la creatività e una grande capacità di innovazione, alla base del successo del *made in Italy*, non solo agroalimentare.

Intervista a cura di **Giancarlo Naldi**
Direttore responsabile di Ecoscienza

I FONDAMENTI DEL DDL IN SINTESI

I punti principali contenuti nel *disegno di legge quadro in materia di valorizzazione delle aree agricole e di contenimento del consumo del suolo* approvato lo scorso settembre dal Consiglio dei ministri:

- vengono definiti "terreni agricoli" tutti quelli che, sulla base degli strumenti urbanistici in vigore, hanno destinazione agricola, indipendentemente dal fatto che siano utilizzati a questo scopo
- si introduce il divieto di cambiare la destinazione d'uso dei terreni agricoli che hanno usufruito di aiuto di Stato o di aiuti comunitari. Nell'ottica di disincentivare il dissennato consumo di suolo la misura evita che i terreni che hanno usufruito di misure a sostegno dell'attività agricola subiscano un mutamento di destinazione e siano investiti dal processo di urbanizzazione
- è incentivato il recupero del patrimonio edilizio rurale per favorire l'attività di manutenzione, ristrutturazione e restauro degli edifici esistenti, anziché l'attività di edificazione e costruzione di nuove linee urbane
- si istituisce un registro presso il ministero delle Politiche agricole in cui i Comuni interessati, i cui strumenti urbanistici non prevedono l'aumento di aree edificabili o un aumento inferiore al limite fissato, possono chiedere di essere inseriti
- si abroga la norma che consente che i contributi di costruzione siano parzialmente distolti dalla loro naturale finalità - consistente nel concorrere alle spese per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria - e siano destinati alla copertura delle spese correnti da parte dell'ente locale.